

Omelia

Oggi è la festa dell'olio e del profumo, che tutti ci consacra e tutti ci inonda di fragranza nuova. In questa celebrazione vivremo il rito suggestivo della benedizione degli oli e in maniera particolare del Santo Crisma che come ben sapete è una mistura di olio e balsamo.

Vi abbraccio tutti fratelli e sorelle, unti e profumati di Dio. Ci accogliamo tutti, reciprocamente nel grembo della nostra madre Chiesa.

Su voi fratelli nel sacerdozio, resi conformi a Cristo pastore e guida del suo popolo e partecipi con me della responsabilità dell'annuncio del Vangelo, su voi diaconi, icona del servizio in mezzo ai fratelli, fermento della passione per i poveri in mezzo al popolo, su voi religiosi e consacrate che ci additate continuamente la dimensione del Regno, su voi catechisti che vi spendete con dedizione e amore per accompagnare la fede dei ragazzi, su voi famiglie che custodite il profumo dell'amore nel vostro grembo, su voi donne e uomini amati dal Signore e chiamati ad essere costruttori di un mondo nuovo, su tutti scenda, con la benedizione del Signore, gioia piena e vita in abbondanza in questa e da questa eucaristia crismale che oggi ci fa vivere la grandezza e la bellezza dell'amore di Dio che ci avvolge e ci inonda.

Unti e profumati di Dio.

Solenne la liturgia nella sinagoga di Nazaret: *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato.* La parola appena ascoltata ci porta immediatamente a volgere sguardo e cuore al corpo di Cristo consacrato: *Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione.* Gesù è il Messia, l'Unto per eccellenza, inondato dal profumo di Dio.

Unzione e profumo segnano e abbracciano tutta la vita di Gesù: oggi sia il brano di Isaia sia il brano del Vangelo ce l'hanno presentato, l'abbiamo detto, come il consacrato con l'unzione. Pietro in un punto vertice del Vangelo lo proclama come l'unto di Dio (ricordate: Voi chi dite che io sia e Pietro risponde tu sei il Cristo, il Messia, l'unto di Dio) e poi sono le donne che si fanno carico di manifestare il suo profumo al mondo.

La prima donna che incontriamo nel Vangelo è la peccatrice nella casa di Simone, tutti ne abbiamo vivo il ricordo, *portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo:* donna perduta e ferita, additata e giudicata, ma nel suo gesto gratuito e riconoscente infinitamente amata e perdonata.

C'è un'altra donna che nella liturgia abbiamo incontrato il lunedì santo: Maria di Betania. *Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.* Gesto di amore ma anche gesto profetico. Gesù difendendola dalle critiche interessate di Giuda dice: *lasciatela fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura.* Il suo gesto è riferito al soave odore del corpo di Gesù consegnato alla morte per la vita di tutti.

Origene, un Padre della Chiesa, ci svela il mistero di quanto accadde a Betania: in verità è Cristo che profuma Maria e tutta la casa. Fa dire alla sposa nel commento al Cantico: "il mio nardo cosparsa sul corpo di Cristo, mi ha restituito l'odore di lui". Odore di Lui, di Cristo, questo il nostro profumo.

E poi ci sono le altre donne, tra cui Maria di Magdala, che vanno al sepolcro portando gli aromi per profumare il corpo di Gesù e sono inebriate dal profumo della risurrezione.

In queste donne in filigrana leggi l'unica donna: la Chiesa. Oggi celebriamo la festa dell'Olio e del profumo. Oggi celebriamo il Corpo di Cristo, che dona il proprio olio e il proprio profumo al suo corpo vero: la Chiesa, e nella Chiesa ci siamo tutti noi: unti nel battesimo con l'olio dei catecumeni per essere forti contro il male, unti con l'olio e il profumo, il sacro crisma. Con questo olio profumato unti i cresimati resi maturi per portare il profumo del Vangelo al mondo, unti Vescovo e presbiteri

per ungero il corpo della Chiesa e così in ultimo unto il corpo dei cristiani nel momento della sofferenza e della malattia. Olio profumato dunque; e l'odore che esso promana si diffonde in favore di tutti e raggiunge il mondo e rinnova l'umanità.

Ecco la nostra missione unti per ungero il corpo di Cristo che è la Chiesa, profumati di Cristo per portare nel mondo il profumo della buona notizia. Unti e profumati per... mai per noi stessi, ma per... per gli altri, per il mondo.

Di quale olio e di quale profumo dobbiamo rivestirci e lasciarci penetrare profondamente?

Profumo di Vangelo siamo qui tutti per il Vangelo. Perché la parola ci ha generati, la Parola ci ha plasmati, il Vangelo è la trama della nostra vita, è come l'olio che penetra sin nelle strutture più intime e delle nostre anime.

Profumo di Vangelo nella mia vita, nelle mie scelte, nei miei pensieri.

Profumo di Vangelo nelle nostre case se ci sarà più amore, più dono, più dialogo, più perdono vuol dire che il Vangelo è la trama delle nostre famiglie.

Profumo di Vangelo che deve entrare nel cuore del mondo intero e che deve penetrare le esistenze umane. Di questo profumo siamo i portatori.

Profumo di comunione

Vale ovviamente per tutti, per gli operatori pastorali, per i consigli pastorali, per i catechisti, per le nostre comunità parrocchiali.

Ma adesso voglio rivolgermi in maniera particolare ai presbiteri che hanno parte con me nel compito faticoso ed esaltante di servire il popolo santo di Dio e di costituirlo nell'unità. Per essere uomini di comunione abbiamo continuo bisogno di alimentarci alle sorgenti della Trinità, immersi e resi conformi alla vita del Figlio. Solo uniti profondamente e intimamente a Gesù ci impregniamo del suo olio profumato e lo diffondiamo attorno a noi.

Cari presbiteri dobbiamo coltivare una continua e profonda spiritualità di comunione. Noi apparteniamo con il sacramento dell'ordine all'unico presbiterio, la comunione presbiterale attorno e con il Vescovo è l'unico segno distintivo della nostra missione. Non siamo inviati mai a nome proprio, non siamo in una parrocchia per rimanere isolati e autarchici rispetto alla diocesi e ai progetti diocesani.

Perché questo non accada dobbiamo essere uniti, nel senso più profondo della parola. Sentiamo forte oggi l'appartenenza all'unico presbiterio. E quando ci sono le ferite alla comunione - e dobbiamo essere capaci di chiedere perdono, io per primo - quando ci sono le ferite alla comunione dobbiamo, con l'unguento del perdono e dell'amore, provare subito a farle rimarginare e ripartire nell'unità. Ne va di mezzo la credibilità del nostro ministero e del nostro sacerdozio. Vi prego facciamoci tessitori di comunione tra noi prima di tutto e poi con i fratelli e le sorelle delle nostre comunità.

Profumo in mezzo al popolo

Ora mi rivolgo a voi laici, voi siete immersi e costituite il popolo santo di Dio, non siete cristiani in Chiesa e omologati al mondo in tutte le altre attività quotidiane. Fatevi testimoni della fragranza del Vangelo nelle attività che svolgete, nelle vostre relazioni, nei vostri servizi, nella consapevolezza di servire il bene comune.

Dio ha bisogno di voi, la vostra vocazione è animare le realtà temporali con la coerenza, con il servizio disinteressato, con la propensione e l'impegno di costruire la civiltà dell'amore. Voi siete in grado di arrivare a tutti "alle pecore del recinto- direbbe Papa Francesco - e a quelle lontane. Voi siete chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo, profumo di Dio...

Dio ha bisogno di voi dentro la Chiesa per vivere la corresponsabilità. Voi non siete semplici esecutori, ma compartecipi, con carismi propri e non delegati, della missione della Chiesa. Sinerghi, co-lavoratori insieme al Vescovo e al presbiterio.

Profumo dell'amore che si fa ultimo

Consacrati per portare ai poveri un lieto messaggio: L'olio della buona notizia annunciata ai poveri. Chi incontra Cristo sa che tre sono i sacramenti della sua presenza: la Parola, il Pane dell'Eucaristia, i Poveri. Coloro che si lasciano profumare da Cristo diventano persone che servono, che riconoscono i fratelli e le sorelle di Lui e in essi lo incontrano.

Di questo amore che si fa ultimo sono chiamati ad essere rivestiti in maniera particolare i diaconi. Cari diaconi e famiglie dei diaconi, ungete di servizio le nostre comunità, siate segno vivo in mezzo ai fratelli di Gesù servo e andate per le strade, fuori dal recinto, per farvi buoni samaritani con in mano olio e vino per lenire le ferite.

Profumo della speranza, si qui, c'entra il profumo di albe nuove, noi siamo gli irriducibili innamorati della speranza. Non è tutto proiettato alla risurrezione? E cos'è la Pasqua se non la certezza di albe nuove per noi e per l'umanità?

Concludiamo con l'invito dell'Apocalisse, per centrare ancora mente e cuore su Gesù. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.